



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

12° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

**Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia**

14 - 15 - 16 dicembre 1990

ATTI

*a cura di
Giuseppe Clemente*

con gli auspici della Società di Storia Patria per la Puglia

Contributo alla conoscenza della facies eneolitica di Malanotte nel Gargano: le stazioni di Arciprete "B" e Torre Sfinale. II: La ceramica e l'industria litica su scheggia e lama.

*Sezione di Preistoria, Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti, Università di Siena

**Sezione di Preistoria, Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti, Università di Siena, collaboratrice esterna

Questo lavoro si pone a completamento dello studio dei materiali raccolti nei siti di Arciprete "B" (Vieste) e Torre Sfinale (Peschici) di cui, in occasione dell'8° Convegno sulla Preistoria e Protostoria della Daunia (San Severo, Dicembre 1986) erano stati presentati dagli scriventi i risultati relativi alla componente bifacciale dell'industria litica. A tale pubblicazione si rimanda per la descrizione dei siti e per la storia delle ricerche. In questa sede ricordiamo soltanto che in entrambi i casi si tratta di raccolte di superficie in luoghi soggetti, specie nel caso di Torre Sfinale, a continui e selettivi depredamenti da parte di ricercatori clandestini. Tale premessa è doverosa, perché ad essa, come vedremo, vanno forse imputate alcune "anomalie" dei complessi studiati.

TORRE SFINALE

1) LA CERAMICA (M.C.M.)

La ceramica proveniente dalla raccolta di superficie consiste in 473 frammenti. Il loro stato di conservazione risulta frammentario in condizioni fluitate con i margini delle fratture arrotondati e le superfici in molti casi abrase. Le dimensioni dei frammenti sono piccole per cui difficilmente si è potuto ricostruire qualche forma vascolare. Le classi ceramiche, distinte per tipo d'impasto e per il trattamento delle superfici, sono due:

1) *ceramica grezza* ad impasto grossolano con inclusi ben visibili in frattura e talvolta in superficie, di colore bruno, o rossiccio.

Le superfici sono prevalentemente pareggiate con una leggera lisciatura o al contrario porose. Il colore varia dal bruno al rossiccio con pochi frammenti di colore avana. Le superfici possono essere entrambe della stessa tonalità di colore o presentare colori diversi a causa dei modi di cottura della ceramica. Gli spessori si distribuiscono fra cm 0,7 e cm 1,7, con media di cm 1/1, 1 (totale frammenti = 393). In impasto grossolano sono anche due frammenti di fuseruole a sezione biconvessa (Fig. 2: 14).

2) *Ceramica semifine* ad impasto semidepurato con inclusi generalmente poco visibili in superficie, di colore bruno scuro o rossiccio. Le superfici sono lisce ed in alcuni casi appaiono levigate. Il colore non differisce da quello dell'impasto ed è uniforme su entrambe. In tre casi è evidente la presenza di un ingobbio rossiccio. Gli spessori sono compresi tra cm 0,5 e cm 0,9. (totale frammenti = 80).

Ceramica Grezza

Frammenti inornati di parete (n. 240):

Vi sono 143 frammenti di parete convessa; 44 di parete leggermente convessa; 40 di parete rettilinea; 4 di parete concava; 4 di parete con carena arrotondata; 3 di parete genericamente verso l'orlo e 1 verso il fondo. Poco si può definire da questo gruppo di generici frammenti, l'unico elemento accanto alla dominanza di pareti covesse è la presenza delle carene esclusivamente nel tipo arrotondato.

Frammenti inornati conservanti l'orlo (n. 32):

Gli orli sono in maggior parte arrotondati; un solo esemplare rastremato verso l'interno.

ORLI		
Arrotondato	introflesso	5
Arrotondato	estroflesso	9
Arrotondato	verticale	5
Piatto	introflesso	5
Piatto	estroflesso	3
Piatto	verticale	4
Rastremato	estroflesso	1
Totale		32

Un frammento presenta un orlo largo piatto impostato su una parete appena accennata, che sembra essere molto convessa (Fig. 2; 1). A causa delle dimensioni dei frammenti risulta difficile ricostruire le forme vascolari.

Frammenti di fondi (n. 19):

Si tratta di fondi piatti con lo spigolo di attacco alla parete, acuto (n. 4), smussato (n. 8), ingrossato e smussato (n. 1). Si distingue un frammento di fondo a tacco. Vi sono inoltre 7 frammenti riconoscibili genericamente come fondi piatti.

Anse (n. 17):

Si tratta di frammenti di anse verticali a nastro (n. 11), orizzontale a nastro (n. 1), ad anello (n. 5) e di 9 frammenti di pareti conservanti l'attacco superiore o inferiore di ansa. Non vi sono pareti con l'ansa integra attaccata. I nastri hanno sezione ellittica con le superfici piuttosto piatte, fa eccezione un nastro spesso la cui sezione è biconvessa. Sono presenti due frammenti di appendici cilindriche con estremità appiattita che potrebbero confrontarsi con quelle impostate su anse a nastro stretto tipiche della Cultura di Laterza (Fig. 2; 3, 6).

Prese (n. 13):

Si suddividono in prese a bugna ovale (n. 2), ellittica (n. 2 di cui una forata) (Fig. 1: 4), circolare (n. 2) (Fig. 1: 7, 10), conica (n. 3). Vi sono fra queste alcune di piccole dimensioni a cui va attribuita una funzione decorativa (Fig. 2: 3). Le prese a linguetta sono rappresentate da 4 frammenti del tipo a linguetta orizzontale con sezione ellittica (Fig. 1: 5, 8). Sull'estremità di un esemplare si nota una leggera concavità (Fig. 1: 9).

Frammenti con decoro (n. 13):

Peculiare della ceramica grezza è la decorazione plastica:

a) 3 frammenti sono decorati con cordoni, uno con listello appiattito liscio posto sotto l'orlo, due con cordone ad impressioni digitali. Si tratta di un frammento di parete e di un frammento conservante l'orlo sul quale il cordone è posto perpendicolarmente all'orlo molto ingrossato (Fig. 2: 1, 2);

b) 2 frammenti decorati ad impressioni digitali organizzate in una fila posta subito sotto l'orlo. In uno dei pezzi al di sotto del motivo decorativo si conserva una presa a linguetta (Fig. 2: 7);

c) 3 frammenti decorati con pastiche o bugne: una pasticca ovale posta sotto

l'orlo su un vaso probabilmente di forma globulare (Fig. 2: 3), e due pareti con in un caso una bugna circolare e nell'altro una conica;

d) si distinguono 2 frammenti con un tipo di decorazione plastica che caratterizza la cosiddetta "ceramica rusticata". Entrambi presentano il decoro a scaglie subito sotto l'orlo che sembrerebbe interessarne solo una fascia. Le superfici hanno colore in un caso bruno e nell'altro rossiccio (Fig. 2: 4, 5; Fig. 4: 2, 5);

e) 3 frammenti di parete presentano la superficie esterna trattata con delle sottili striature distribuite irregolarmente (Fig. 2: 6, 8, 9). Esempi di questa tecnica si osservano in contesti enolitici ed in special modo nel Salento¹.

Ceramica Semifine

Frammenti inornati di parete (n. 42):

Si tratta di pareti convesse (n. 32); pareti dove la convessità appare poco evidente (n. 1); pareti rettilinee (n. 6); pareti rettilinee estroflesse (n. 1); pareti carenate (n. 2) (Fig. 2: 10).

Il frammento di parete rettilinea estroflessa potrebbe riferirsi ad un vaso troncoconico. Le carene si presentano con spigolo arrotondato appartenenti a forme vascolari di piccole dimensioni.

Frammenti inornati conservanti l'orlo (n. 22):

Si notano molte varianti dei tre tipi presenti (arrotondato; piatto, estremato).

<i>ORLI</i>		
Arrotondato	introflesso	2
Arrotondato	estroflesso	6
Arrotondato	verticale	3
Piatto	introflesso	2
Piatto	estroflesso	—
Piatto	verticale	—
Piatto	con ingross. esterno	1
Rastremato	introflesso	2
Rastremato	estroflesso	3
Rastremato	verticale	3
Totale		22

¹ CREMONESI, 1979.

Fra gli orli si evidenziano alcuni esemplari con la curvatura del profilo molto estroflessa quasi eversa (Fig. 2: 15).

Un frammento con orlo rastremato è attribuibile ad una tazza emisferica di piccole dimensioni (Fig. 4: 4).

Frammenti di fondi (n. 2):

Due soli frammenti in ceramica semifine appartengono al fondo piatto con spigolo smussato.

Anse (n. 1):

L'unico frammento è pertinente ad un'ansa a nastro con curva schiacciata a sezione ellittica con i margini arrotondati (Fig. 2: 13). Il tipo trova confronti con le anse dello stesso tipo impostate sopraelevate su alcune forme vascolari della tomba 3 di Laterza e tra il materiale ceramico del sito Baia di Campi nel Gargano².

Prese (n. 7):

Determinanti sono le prese di forma ovale (n. 4) e circolare (n. 1) con foro subcutaneo orizzontale (Fig. 3: 1, 3, 5, 6) in due casi verticale (Fig. 3: 2, 4). Altri due frammenti si riferiscono a due prese ovali forate, una delle quali ha i margini leggermente ingrossati (Fig. 3: 7, 8). Le prese subcutanee sono tipiche della Cultura di Piano Conte e il confronto diretto è proprio con alcuni frammenti provenienti dall'insediamento omonimo di Lipari³.

Frammenti con decoro (n. 6):

Sulla ceramica semifine la decorazione risulta alquanto diversa da quella presente sulla ceramica grezza. Mentre lì dominano i cordoni e quindi un decoro plastico, qui le tecniche sono diverse relative anche a momenti culturali differenti. Si hanno:

- un frammento di parete convessa con orlo piatto introflesso decorato a tacche larghe impresse poco profondamente sull'orlo per cui esso assume un profilo ondulato. La forma vascolare potrebbe riferirsi ad un vaso globulare (Fig. 3: 9; Fig. 4: 6). Impasto SDP bruno scuro, superfici lisciate, sp. cm 0,8;
- un frammento di parete con orlo piatto estroflesso. La decorazione posta sulla parete subito sotto l'orlo, è composta da file leggermente oblique parallele e

² BIANCOFIORE, 1967; VIGLIARDI, 1982.

³ BERNABÒ BREA et al., 1956, p. 39 Fig. 20.

ravvicinate di punti impressi (Fig. 3: 10; Fig. 4: 1). Impasto SDP bruno, superfici lisciate bruno a macchie rossiccie, sp. cm 1.

– un frammento di parete convessa con una probabile presa rettangolare decorata con tratti incisi paralleli. Il frammento è molto corroso (Fig. 3: 11). Impasto SDP bruno scuro, superfici pareggiate, sp. cm 0,8;

– frammento di parete con orlo arrotondato estroflesso. La decorazione composta da tratti incisi paralleli obliqui, è presente sull'orlo e sulla superficie esterna (Fig. 3: 12; Fig. 4: 3). Impasto SDP bruno, superfici lisciate quella esterna rossiccio quella interna bruno, sp. cm 1;

– due frammenti, di dimensioni molto piccole, di parete decorati con scanalature sulla superficie esterna. Impasto SDP bruno, superfici lisciate, sp. cm 0,9 (Fig. 3: 14); Impasto SDP rossiccio, superfici pareggiate, sp. cm 0,8 (Fig. 3: 13).

Considerazioni

Dal materiale di Torre Sfinale si ricavano, come si è già osservato, elementi tipologici pertinenti a due diversi momenti culturali dell'Eneolitico dell'Italia meridionale, e cioè Piano Conte e Laterza. Sono sicuramente riferibili alla Cultura di Piano Conte i due frammenti con la superficie esterna decorata a solcature, dei quali non è possibile ricostruire la forma vascolare a causa delle loro piccole dimensioni. Il tipo di decoro caratterizza la ceramica di Piano Conte come è ampiamente documentato dal materiale dell'insediamento omonimo di Lipari⁴ e dal livello presente sull'Acropoli di Lipari⁵. Le cinque prese con foro subcutaneo sono altresì caratteristiche di questa cultura.

Alla Cultura di Laterza si può riferire con una certa sicurezza l'ansa a nastro con curva schiacciata, e i due frammenti di appendici cilindriche appartenenti probabilmente ad anse a nastro sopraelevate terminanti all'apice della curvatura con un prolungamento pieno cilindrico. La decorazione incisa ed impressa riporta motivi che trovano esempi nello stile decorativo della ceramica di Laterza.

Ultimo elemento tipologico è la ceramica cosiddetta "rusticata", che si accompagna a contesti con ceramica Laterza, ed è anche ampiamente diffusa in tutto l'eneolitico italiano quale espressione di una produzione domestica⁶.

Sono molto comuni in contesti eneolitici e più tardi il decoro plastico a cordoni e

⁴ BERNABÒ BREA et al., 1980, Tav. CVI, Fig. 4.

⁵ BERNABÒ BREA et al., 1980, Tavv. CVI-CVII.

⁶ Per questo motivo alcuni autori (CREMONESI, 1985, p. 43) trovano riduttiva l'attribuzione della ceramica a squame presente in Puglia esclusivamente alla Cultura di Laterza (VIGLIARDI, 1982, p. 43).

le prese di varie dimensioni, che certo non danno indicazioni per un'attribuzione culturale precisa.

Sul Gargano un contesto ceramico molto simile a quello di Torre Sfinale si riscontra a Malanotte dove il materiale proviene ugualmente da una raccolta di superficie. Se per Malanotte era stata avanzata l'ipotesi⁷ di una contemporaneità delle due facies pur conservando l'incertezza data dalla mancanza di una stratigrafia, certamente il sito di Torre Sfinale non può confermare l'ipotesi ma si può inserire come ulteriore esempio di questa probabile associazione. Permangono comunque alcune riserve perché attualmente non sono chiare le corrispondenze cronologiche fra la cultura di Laterza e le culture eneolitiche siciliane. Lo stesso sviluppo cronologico di Laterza non essendo basato su dati stratigrafici rimane ipotetico, mentre la Cultura di Piano Conte è generalmente considerata come pertinente ad un Eneolitico antico⁸.

La conferma di un'attribuzione all'Eneolitico viene data dai confronti fra le industrie bifacciali delle due stazioni garganiche finora considerate, Torre Sfinale e Malanotte, che mostrano chiare similitudini tipologiche e tecnologiche⁹.

2) L'INDUSTRIA LITICA (componente su scheggia e lama) (M.C.; M.T.C.; M.C.M.).

La composizione tipologica è la seguente¹⁰:

Tipo	nn	%
Bulini	186	38,3
Grattatoi	25	5,1
Troncature	42	8,7
Becchi	9	1,8
Punte a dorso	3	0,6
Lame a dorso	3	0,6
Punte	11	2,3
Lame	47	9,7
Raschiatoi	46	9,5
Erti indif.	9	1,8
Denticolati	79	16,3
Scagliati	25	5,1
Diversi	1	0,2

⁷ VIGLIARDI, 1982, pp. 27-46, PALMA DI CESNOLA et al., 1988, pp. 54-74.

⁸ CAVALIER, 1960, pp. 30-32, Tav. I.

⁹ CALATTINI et al., (in corso di stampa); CALATTINI et al., 1987.

¹⁰ Lo studio di detta componente è stato condotto secondo la tipologia analitica di G. Laplace (LAPLACE 1964).

La materia prima utilizzata è esclusivamente la selce a grana fine, di vario colore. Solo lo strumento su ciottolo è realizzato in selce a tessitura più grossolana. A causa dell'abbondanza di pseudoritocchi dovuti a lavori agricoli, non sono stati presi in considerazione gli strumenti scagliati non particolarmente sicuri a quelli a ritocco semplice ed erto di ampiezza inframarginale o marginale.

Bulini

Tipo	nn	%	Tipo	nn	%
B1	21	4,3	B6	72	14,8
B2	10	2,0	B7	7	1,4
B3	12	2,5	B8	37	7,6
B4	—	—	B9	—	—
B5	27	5,6			

I bulini rappresentano il gruppo più numeroso della componente su scheggia e lama, con una notevole predominanza della classe dei bulini su ritocco rispetto a quelli semplici e su frattura. I supporti utilizzati sono in grande percentuale di tipo laminare, mentre molto ridotto è l'uso delle schegge. Da segnalare la fattura particolarmente curata dei B6, talvolta anche gemini o doppi; il ritocco di partenza dello stacco, sempre erto profondo, ha nella maggior parte dei casi andamento concavo.

Rilevante è anche la consistenza dei B8, quasi tutti a pan convesso, anche se rari sono quelli di tipo "Corbiac" a biseau triedro.

Il peso tipologico dei bulini, e in particolare dei B6, può destare alcune perplessità su un'eventuale selezione operata al momento della raccolta. La recente segnalazione da parte del Prof. C. Braconi di un sito, ancora inedito, nelle vicinanze di Peschici, che sembra caratterizzarsi per la presenza quasi esclusiva, tra gli strumenti, di bulini su ritocco (soprattutto B6), può fugare a nostro avviso, almeno in parte, i dubbi sopra esposti.

Grattatoi

Tipo	nn	%	Tipo	nn	%
G1	4	0,8	G4	1	0,2
G2	13	2,6	G6	1	0,2
G3	3	0,6	G7	3	0,6

I grattatoi frontali lunghi (G1-G2) predominano su quelli corti (G3-G4). Da sottolineare, come dato tecnico, che alcuni di essi hanno il fronte ottenuto con ritocchi che si sovrappongono ad un precedente stacco di bulino trasversale ricurvo, forse un B8, senza nascondere completamente. Prevalge, anche qui, l'uso di supporti laminari.

Troncature

Tipo	nn	%
T1	7	1,4
T2	28	5,8
T3	7	1,4

Questo gruppo, piuttosto numeroso, è costituito da esemplari, esclusivamente su lama, a ritocco spesso parziale e tendente al modo semplice.

Becchi

Tipo	nn	%
Bc1	3	0,6
Bc2	6	1,2

Il tipo assiale è quello più rappresentato. Un esemplare presenta sicure tracce di usura all'apice.

Dorsi

Tipo	nn	%
PD2	3	0,6
LD1	1	0,2
LD2	2	0,4

La famiglia dei dorsi specializzati, come in tutti i complessi litici garganici coevi fino ad oggi noti, è veramente esigua e si caratterizza per la scarsa accuratezza del ritocco.

Punte

Tipo	nn	%
P1	4	0,8
P2	5	1,0
P3	2	0,4

Sono, con gli erti indifferenziati, il gruppo meno numeroso del Substrato. Solo le P2 e le P3 presentano ritocco bilaterale continuo.

Raschiatoi

lunghi

Tipo	nn	%
L1	16	3,3
L2	31	6,4

corti

Tipo	nn	%
R1	13	2,7
R2	24	4,9
R3	8	1,6
R4	1	0,2

I raschiatoi lunghi prevalgono, seppur di poco, sui corti, confermando una tendenza generalizzata del complesso esaminato, in cui le schegge appaiono scarsamente utilizzate come supporto. Tale dato deve essere considerato, in previsione di ricerche più approfondite nel sito, come alterato, almeno in parte, da fattori legati alla raccolta.

Nei due gruppi tipologici si nota la maggiore frequenza dei tipi a ritocco profondo, spesso con andamento tendente al denticolato.

Erti indifferenziati

Tipo	nn	%
A1	4	0,8
A2	5	1,0

Questi strumenti, tutti su scheggia, sono accomunati da un ritocco in prevalenza diretto e parziale, collocato preferenzialmente sui margini laterali del supporto.

Denticolari

Tipo	nn	%
D1	29	6,0
D2	50	10,3

Anche in questo gruppo, dominante all'interno del substrato, risultano ampiamente utilizzati i supporti laminari. Il ritocco nei D2, ha frequentemente direzione alterna, mentre si nota sia nelle encoches che nei raschiatoi denticolati una tendenza al modo erto.

Scagliati

Tipo	nn	%
E1	25	5,1

Le scagliature partono indifferentemente dai margini laterali e da quelli trasversali dei pezzi. Rari gli esemplari a ritocco bipolare, mentre si nota una discreta presenza del tipo a stacchi misti.

Diversi

In questo gruppo viene considerato un chopper di piccole dimensioni ricavato con colpi alterni da un ciottolo in selce più grossolana. Tale tipo di strumento è presente, seppure in numero ridottissimo, in industrie eneolitiche garganiche¹¹.

ARCIPRETE "B" (M.C.; M.T.C.)

La raccolta non ha restituito frammenti ceramici se non qualche frammento di impasto in pessimo stato di conservazione assolutamente non indicativo ai fini dell'inquadramento cronoculturale del sito.

Industria litica (componente su scheggia e lama)

Anche per questo complesso valgono le premesse espresse a proposito di Torre Sfinale.

La composizione tipologica è la seguente:

Tipo	nn	%
Bulini	41	9,6
Grattatoi	13	3,0
Troncature	55	12,9
Becchi	4	0,9
Lame a dorso	7	1,6
Folati	2	0,4
Punte	6	1,4
Lame	86	20,2
Raschiatoi	101	23,8
Erti indif.	4	0,9
Denticolati	104	24,5
Scagliati	2	0,4

¹¹ CALATTINI, 1987.

Bulini

Tipo	nn	%	Tipo	nn	%
B1	2	0,4	B6	14	3,2
B2	2	0,4	B7	1	0,2
B3	3	0,7	B8	9	2,1
B4	—	—	B9	—	—
B5	10	2,3			

Ancora una volta i bulini su ritocco prevalgono, anche se di poco, sui semplici, con una popolazione piuttosto nutrita di B6 e B8 a stacco convesso. Ampio è l'uso delle lame, di dimensioni medie (cm 7 ca. di lunghezza).

Grattatoi

Tipo	nn	%	Tipo	nn	%
G1	4	0,9	G6	1	0,2
G1/3	1	0,2	G7	2	0,4
G2	2	0,4	G9	1	0,2
G3	2	0,4			

Realizzati su supporti piuttosto spessi, anche se prevalentemente laminari, presentano un ritocco del fronte raramente continuo. Il tipo carenato ha forma subcircolare.

Troncature

Tipo	nn	%
T1	18	4,2
T2	30	7,0
T3	7	1,6

L'insieme, molto numeroso, presenta una certa quantità di esemplari di buona fattura a ritocco profondo continuo. Frequente, sia tra le T1 ad andamento convesso che tra le T3, la riutilizzazione di uno stacco trasversale di bulino che ha creato un piano di frattura.

Rara, ma presente, l'utilizzazione di schegge come supporto.

Becchi

Tipo	nn	%
Bc1	4	0,9

Al contrario delle troncature non mostrano un buon livello di lavorazione a causa del ritocco sommario, semierto, sia sul margine trasversale che laterale del pezzo.

Lame a dorso

Tipo	nn	%
LD1	5	1,2
LD2	2	0,4

I dorsi marginali, in due casi a ritocco inverso, sono tutti parziali.

Ben caratterizzati risultano, invece, i due dorsi profondi, per altro molto simili; si tratta di due lame non molto spesse (mm 9,0 e 9,5) troncate alle estremità e interessate sul bordo sinistro da un ritocco totale ad andamento leggermente concavo.

Folati

Tipo	nn	%
F10	2	0,4

Dei due raschiatoi foliati, uno, su lama, è ottenuto con ritocco inverso marginale parziale, mentre per l'altro è stata utilizzata una scheggia di ravvivamento di uno strumento bifacciale.

Punte

Tipo	nn	%
P1	1	0,2
P2	5	1,2

Realizzate tutte su scheggia, tranne che in un caso, manifestano una accentuata tendenza alla denticolazione del ritocco.

*Raschiatoi**lunghi*

Tipo	nn	%
L1	47	11,0
L2	39	9,2

corti

Tipo	nn	%
R1	24	5,6
R2	56	13,2
R3	13	3,0
R4	7	1,6
R5	1	0,2

I raschiatoi lunghi, come le punte, presentano, nei tipi a ritocco profondo, una tendenza all'andamento denticolato del margine.

Molti esemplari sono frammentari; rari elementi superano i 6 centimetri di lunghezza.

I raschiatoi corti a ritocco marginale utilizzano come supporto delle schegge spesse, mentre qurelli a ritocco profondo, soprattutto i tipi laterali, sono realizzati su supporti piatti, e su schegge laminari. Il ritocco è comunque piuttosto parziale.

Erti indifferenziati

Tipo	nn	%
A2	4	0,9

Tutti gli esemplari di questo gruppo sono ottenuti su schegge di forma regolare subcircolare e subquadrangolare. Possono essere avvicinati, per questo dato e per le dimensioni (cm 3 lunghezza media; cm 4 larghezza media) ad un gruppo di manufatti caratterizzati da ritocco più continuo erto e semierto, spesso alterno, considerati sbocchi di bifacciali discoidali.

Denticolati

Tipo	nn	%
D1	29	6,8
D2	71	16,7
D4	3	0,7
D8	1	0,2

Tra i D2 segnaliamo alcune lame con due incavi opposti ai lati (*étranglées*).

I raschiatoi sono prevalentemente su supporto laminare e si caratterizzano per un ritocco parziale ma continuo.

I tre grattatoi piatti (D4), anch'essi su lama, presentano ritocco denticolato anche sui margini laterali; quello carenoide ha forma subcircolare.

Scagliati

Tipo	nn	%
E1	2	0,4

Sono presenti solo due esemplari, su scheggia, con scagliature inverse bipolari.

Osservazioni sulla struttura dell'industria litica di Torre Sfinale e Arciprete "B" (M.C.; M.T.C)

Sul piano della struttura essenziale la predominanza del substrato risulta chiara nel complesso di Arciprete, molto meno a Torre Sfinale, dove lo scarto sul gruppo dei Bulini è estremamente ridotto. I Bulini sono infatti al secondo posto a Torre Sfinale, seguiti dai RAD, mentre a Arciprete si registra un'inversione di questo dato.

Modesto è il ruolo dei Grattatoi e degli Scagliati, soprattutto ad Arciprete.

Quanto alla struttura elementare, ancora una volta non possiamo non mancare il peso dei Bulini a Torre Sfinale che assolutamente non trova corrispondenza ad Arciprete; in quest'ultimo complesso, tra gli strumenti specializzati si osserva la seguente sequenza: T - B - G - LD - Bc - F. Tutti questi gruppi tipologici hanno comunque indici non eccessivamente elevati. Le troncature dominano all'interno dei RAD in entrambe le stazioni.

Il Substrato si caratterizza per l'affermazione dei Denticolati, più spiccata a Torre Sfinale, anche se con valore percentuale inferiore rispetto ad Arciprete dove anche i Raschiatoi, corti e lunghi, assumono un notevole rilievo.

Su percentuali molto basse oscillano tutti gli altri gruppi tipologici.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE (M.C.; M.T.C.; M.C.M.)

Lo studio della componente bifacciale dell'industria litica ci aveva consentito¹² di inquadrare i complessi di Arciprete "B" e Torre Sfinale nella facies eneolitica gargarica di Malanotte¹³.

Tale attribuzione viene oggi confermata dall'esame dei manufatti fittili, relativamente a Torre Sfinale, e della componente su schegge e lama dell'industria litica. L'interpretazione della produzione ceramica è stata prima discussa da uno degli scriventi (M.C.M.), quindi, in questa sede, vorremmo esprimere qualche considerazione di dettaglio sul significato dello strumentario litico.

Avvicinando la struttura tipologica dei complessi esaminati a quella di Malanotte¹⁴ si nota una somiglianza complessiva dei tre insiemi, che però a livello di dettaglio risulta molto articolata.

I punti indiscutibilmente comuni sono:

- Prevalenza del Substrato al cui interno sono preminenti i Denticolati;
- Rapporto B/G sempre favorevole ai primi;
- Modesta affermazione dei RAD con troncature in rilievo ed irrilevante peso quantitativo degli altri strumenti;
- Debole presenza degli scagliati.

In particolare:

- A Malanotte e a Torre Sfinale i Bulini sono il gruppo tipologico più consistente seguito dai denticolati i quali risultano, invece, dominanti ad Arciprete. In quest'ultima stazione tra gli strumenti specializzati si affermano le troncature;
- Il rapporto L/R è positivo a Malanotte e a Torre Sfinale, negativo ad Arciprete. Questo dato, tuttavia, non indica una generalizzata minore laminarità ad Arciprete rispetto agli altri due siti: gli strumenti su lama sono comunque prevalenti.

Un esame della composizione dell'industria a livello di Tipo Primario accentua l'articolazione già notata sul piano della struttura elementare.

Nel gruppo dei Bulini, pur nella generale prevalenza dei tipi su ritocco, si evidenzia l'enorme peso assunto dai B6 (a Torre Sfinale) paragonabile solo a quello dei B8 a Malanotte (9,5%).

¹² CALATTINI et al. in corso di stampa.

¹³ CALATTINI - CUDÀ 1987.

¹⁴ Il sito eponimo della facies è anche l'unico di cui possediamo dati relativi all'industria su scheggia e lama dal momento che la raccolta di Tagliacantonì - altro giacimento riconducibile a questo momento dell'Eneolitico - offre solo 9 strumenti.

I B8 a pan convesso sono infatti un comune denominatore dei tre complessi.

Tra i Grattatoi più caratteristici sembrano quelli frontali lunghi, accomunati nei tre siti, da un grado di finitura poco accurato.

Le Troncature a ritocco profondo risultano discretamente rappresentate; sottolineiamo l'uso ampiamente documentato di impiegare un precedente stacco di bulino trasversale come superficie di frattura da sottoporre al ritocco.

Poco caratterizzanti, ai fini della connotazione stilistica dell'industria, sono i Becchi e gli strumenti a Dorso, nonché i pochi Foliati presenti, per altro, solo a Malanotte e ad Arciprete "B" con identica percentuale (0,4%).

Ribadiamo la posizione preminente dei Denticolati e soprattutto dei Raschiatoi denticolati nel Substrato delle tre industrie.

Una certa tendenza alla denticolazione è stata poi osservata anche tra i Raschiatoi lunghi e corti dei tre siti.

L'ampiezza marginale del ritocco è prevalente a Malanotte al contrario di Torre Sfinale e Arciprete.

I dati fino a qui esposti indicano, a nostro avviso, una certa variabilità dei complessi industriali all'interno della stessa facies, pur essendo ravvisabili alcuni tratti comuni.

Allo scopo di verificare se è possibile attribuire a tali variazioni il significato di una dinamica evolutiva, sempre nell'ambito dello stesso orizzonte culturale, abbiamo confrontato le nostre industrie con quelle della facies di Macchia a Mare (Eneolitico iniziale) e di Campi (Eneolitico finale).

Dai confronti scaturiscono le seguenti considerazioni:

– Peso maggiore del Substrato nel momento conclusivo dell'Eneolitico (Campi 76,0%); al suo interno è comune il predominio dei Denticolati, mentre varia il rapporto L/R, rimanendo sempre favorevole alle prime nelle tre stazioni della facies di Malanotte e nel sito di Macchia a Mare, invertendosi a Mulino di Mare (facies di Macchia a Mare) e a Campi.

Affermazione dei Bulini tra gli strumenti specializzati nella fase iniziale e avanzata dell'Eneolitico, tranne che ad Arciprete "B", mentre sul finire del periodo si affermano le Troncature. Questo dato risulterebbe, quindi, comune ai siti di Arciprete "B" e Campi.

In tutti gli insiemi considerati la classe dei Bulini su ritocco è comunque dominante. Al Livello di dettaglio i Bulini su ritocco a stacco trasversale convesso, con biseau triedro o meno, rappresentano una costante per tutto il periodo considerato, raggiungendo l'acme della loro presenza a Malanotte (9,5%).

Sulla base di queste considerazioni riteniamo che non si possa proporre, per il momento, una sicura sequenza delle industrie litiche su scheggia e lama di Malanotte, Arciprete "B" e Torre Sfinale. Solo nel caso di Arciprete "B", l'altissima percentuale assunta dal Substrato, il rapporto B/T favorevole alle seconde, e la presenza di una quantità maggiore di raschiatoi corti – dato questo, evidenziatosi anche a Mulino di Mare –, che sembrano avvicinare questo complesso a quello di Campi, potrebbero parlare a favore di una sua receniorità rispetto agli altri due.

È indispensabile, a questo punto, ricordare che i manufatti di cui abbiamo presentato lo studio costituiscono solo una parte della produzione litica. Non possiamo, pertanto, prescindere dal ridiscutere questi dati unitariamente a quelli desunti dall'analisi della componente bifacciale dell'industria la quale, poi, in area garganica – come più volte è stato messo in rilievo – è molto più significativa ai fini della connotazione cronologica dei vari siti.

In base a ciò, ci sembra assuma più forza l'ipotesi di una collocazione di Arciprete "B" in un momento terminale della facies di Malanotte, successivo, cioè, a Malanotte stessa e a Torre Sfinale. Quest'ultima, a causa delle "anomalie" più volte notate in entrambe le componenti dell'industria e motivate dalle selettive e continue raccolte clandestine, risulta difficilmente inquadrabile in questa ipotesi di evoluzione.

Tornando ad Arciprete "B", ricordiamo brevemente che a favore di una sua receniorità rispetto a Malanotte sembravano esprimersi, per quanto riguarda i bifacciali:

- una maggiore frequenza di forme generiche;
- una prevalenza nei foliati del gruppo a base distinta e forma triangolare e losangica, su quello a base arrotondata indistinta più comune a Malanotte e nei momenti iniziali dell'Eneolitico;
- un generale deterioramento tecnologico di tutta l'industria bifacciale.

La nostra ipotesi non trova conforto nei dati ceramici inesistenti ad Arciprete "B", e, comunque, va considerata con cautela perché basata su materiali provenienti da una raccolta di superficie, che, pur effettuata in modo corretto e sistematico, può in ogni caso essere soggetta a disturbi e ad alterazioni.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AZZATI P., CRESTI G., PALMA DI CESNOLA A., 1969, *Il campignano del Torrente Macchia nel Gargano*, in Rivista di Scienze Preistoriche, vol. 24, fasc. 1, Firenze.
- BERNABÒ BREA L., CAVALIER M., 1956, *Stazioni preistoriche delle isole Eolie e del territorio di Milazzo*, in Bull. di Palet. Ital., 65, fasc. 1, n. s.
- BERNABÒ BREA L., CAVALIER M., 1980, *Meligunis Lipara, IV*, ed. Flaccovio, Palermo.
- BIANCOFIORE F., 1967, *La necropoli eneolitica di Laterza*, in Origini, I.
- CALATTINI M., 1980, *Metodologie di studio delle industrie bifacciali campignane del Gargano*, in Atti del 2° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo.
- CALATTINI M., 1981, *Nuovi contributi alla conoscenza del Neo-Eneolitico del Gargano: tipologia e struttura delle industrie litiche dell'Arciprete A e di Campi (Vieste)*, in Atti del 3° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo.
- CALATTINI M., 1987, *L'industria litica della stazione di Molino di Mare (Rodi Garganico)*, in Atti del 5° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo.
- CALATTINI M., CUDÀ M. T., 1987, *La stazione di Pagliara di Malanotte in comune di Peschici: l'industria litica*, in Atti del 5° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo.
- CALATTINI M., CUDÀ M. T., 1989, *Nuovi contributi alla conoscenza dell'Eneolitico garganico: La stazione di Tagliacantoni (Peschici)*, in Atti del 9° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo.
- CALATTINI M., CUDÀ M. T., MARTINELLI M. C., (in corso di stampa), *Contributo alla conoscenza della facies eneolitica di Malanotte nel Gargano: le stazioni di Arciprete "B" e Torre Sfinale*, in Atti dell'8° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo.
- CAVALIER M., 1960, *La Grotte de la Zinzulusa et la stratigraphie de Lipari*, in Melanges d'Arch. et d'Hist., Ecole française de Rome.
- CREMONESI G., 1979, *Il neolitico e l'inizio dell'età dei metalli nel Salento*, in AA.VV. "La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano", ed. Electa.
- CREMONESI G., 1985, *La Grotta Cappuccini nel quadro delle culture dell'età dei metalli*, Galatina.
- PALMA DI CESNOLA A., VIGLIARDI A., 1988, *Il Neo-Eneolitico del promontorio del Gargano*, in AA.VV. "La daunia antica", ed. Electa.
- PALMA DI CESNOLA A., 1980, *Gli studi in corso sul Neo-Eneolitico del Gargano*, in Atti del 2° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo.
- PALMA DI CESNOLA A., 1981, *Nuovi contributi alla conoscenza del Neo-Eneolitico del Gargano: ricerche e studi effettuati durante il 1981*, in Atti del 2° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo.
- PALMA DI CESNOLA A., 1987, *Studio sistematico del primo Eneolitico del Gargano: dati e considerazioni sulla facies di Macchia a Mare*, in Atti del 5° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo.
- VIGLIARDI A., 1980, *La ceramica di alcune stazioni del territorio di Peschici e Vieste*, in Atti del 2° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo.

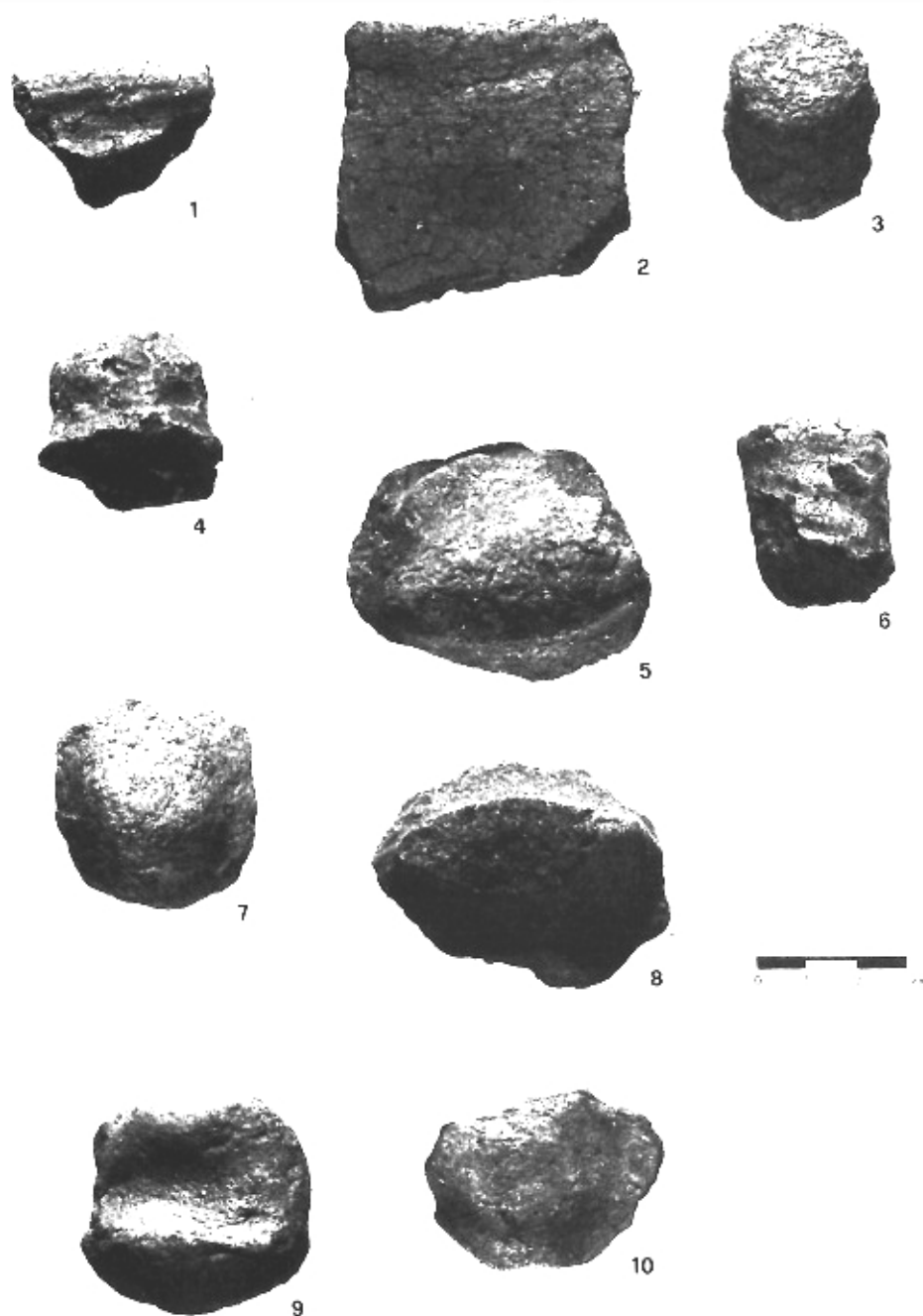


Fig. 1 - Ceramiche di Torre Sfinale - frammenti di ceramica grezza: orli (nn. 1, 2), appendici di anse (nn. 3, 6), prese (nn. 4-10) (1/3 grand. nat.).

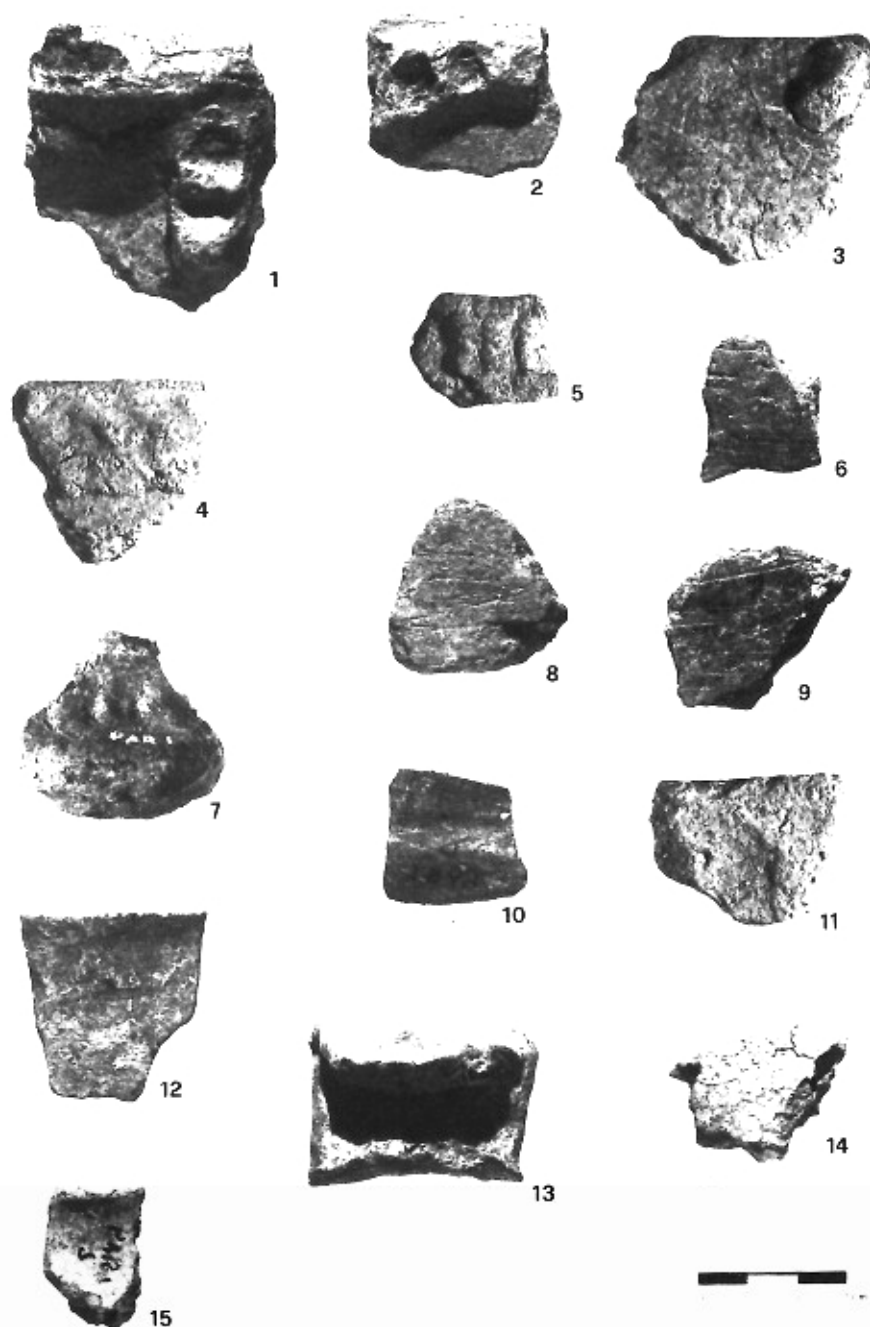


Fig. 2 - Ceramiche di Torre Sfinale: con decoro plastico (nn. 1-5, 7), con striature (nn. 6-9), orli (nn. 11-15), parete carenata (n. 10) ansa (n. 13), fuseruola (n. 14) (1/3 grand. nat.).

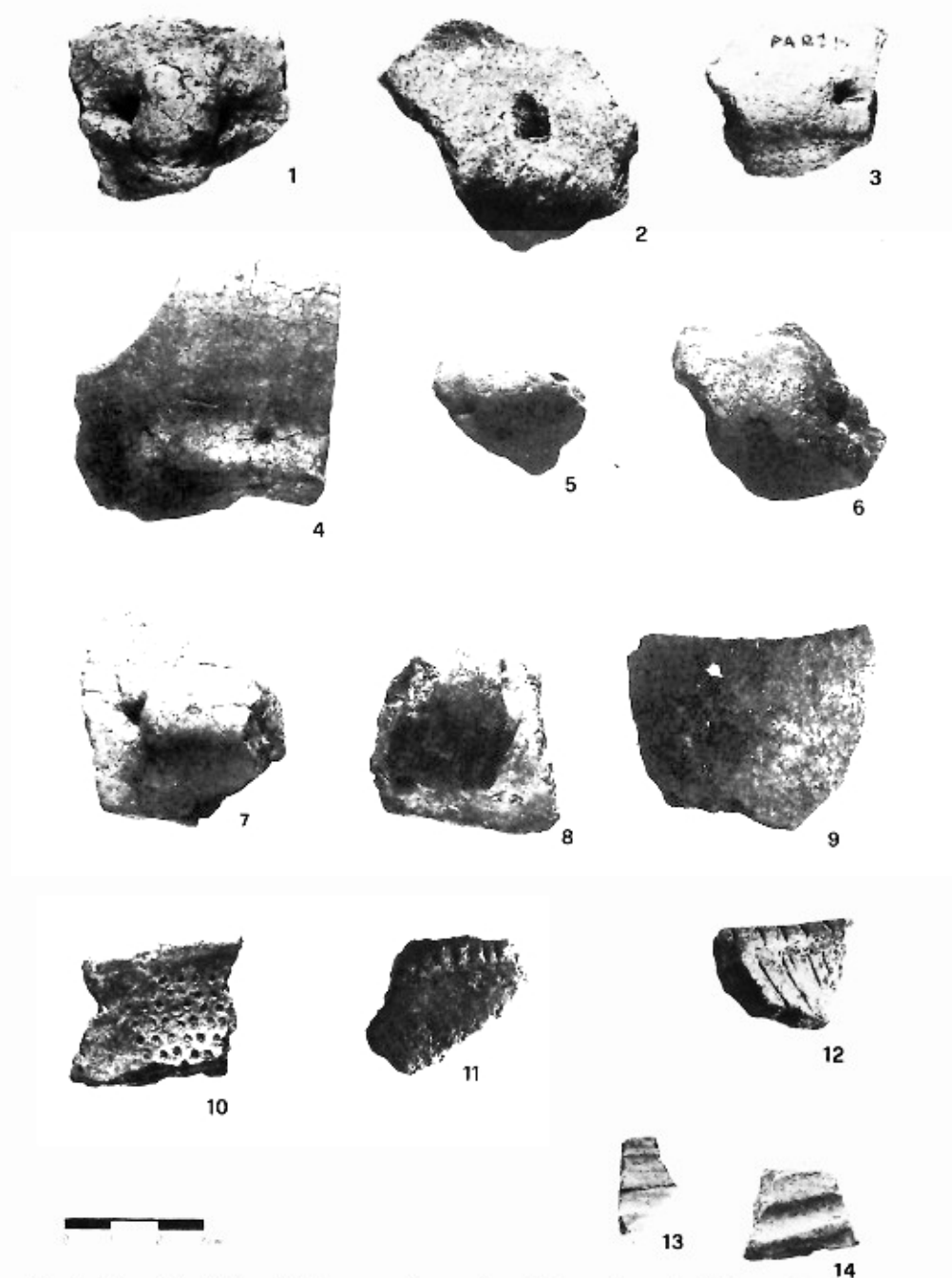


Fig. 3 - Ceramiche di Torre Sfinale: prese subcutanee (nn. 1-6), prese forate (nn. 7, 8), con decoro inciso o impresso (nn. 9-12), con scanalature (nn. 13, 14) (1/3 grand. nat.).

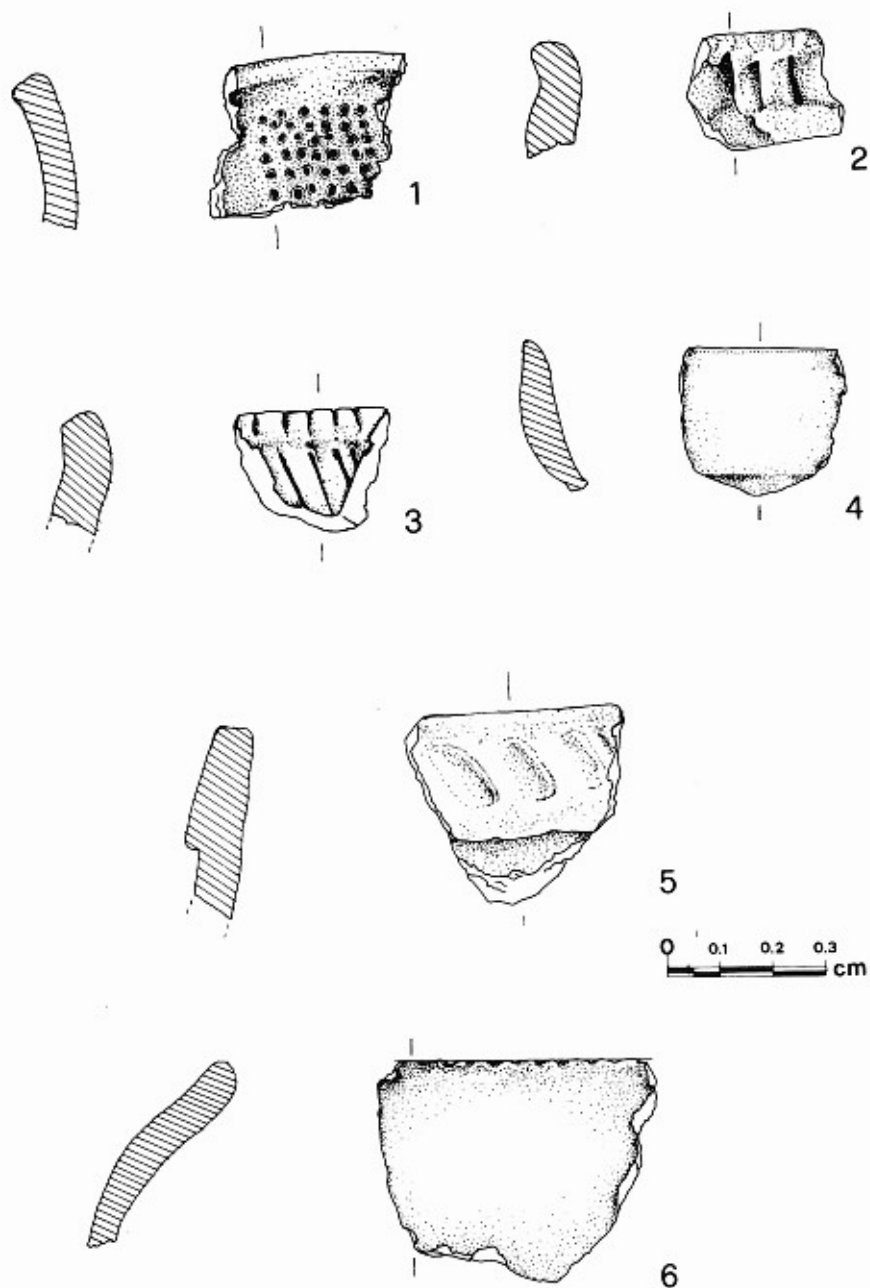


Fig. 4 - Ceramiche di Torre Sfinale: con decorazione plastica (nn. 2, 5), impressa (nn. 1, 6), incisa (n. 3);
tazza emisferica (n. 4) (1/3 grand. nat.).

INDICE

<i>Presentazione</i>		
Alessandra Manfredini		pag. 5
<i>Apertura dei lavori</i>		
<i>Interventi</i>		
Giuseppe Clemente		» 9
Giuseppe Andreassi		» 11
Giuseppantonio Belmonte		» 13
Monsignor Cassati		» 15
Pasquale Soccio		» 17
Camillo Antonio Rago		» 19
Arturo Palma Di Cesnola	<i>Gli scavi a Grotta Paglicci durante il 1990</i>	» 23
Selene M. Cassano	<i>Rinvenimento di una sepoltura Serra</i>	
Alessandra Manfredini	<i>D'Alto a Masseria Candellaro - Scavo 1990</i>	» 31
Carlo Tozzi	<i>La campagna di scavo 1990 a Ripatetta</i>	
Maria Letizia Verola	<i>(Lucera, Foggia)</i>	» 37
Armando Gravina	<i>Coppa Pocci. La frequentazione nel</i>	
	<i>neolitico antico e medio</i>	» 49
Anna Maria Tunzi Sisto	<i>Nuova miniera preistorica sul Gargano</i>	» 63
Maria Teresa Cuda	<i>Valle Sbernia: L'industria litica</i>	» 73
Sandro Sublimi Saponetti	<i>I resti scheletrici di Valle Sbernia -</i>	
	<i>Peschici (FG)</i>	» 79
M. Calattini	<i>Contributo alla conoscenza della facies</i>	
M. T. Cuda	<i>eneolitica di Malanotte nel Gargano: le</i>	
M. C. Martinelli	<i>stazioni di Arciprete "B" e Torre Sfinale.</i>	
	<i>II: La ceramica e l'industria litica su</i>	
	<i>scheggia e lama.</i>	» 85
Alberto Cazzella	<i>Coppa Navigata: campagna di scavo 1990</i>	» 105
Maurizio Moscoloni		
Barbara Wilkens		
Gemma B. L. Coccolini	<i>Contributo per lo studio dei resti vegetali</i>	
Ludovica Del Caldo	<i>contenuti nel livello F20 IIIα di Coppa</i>	
	<i>Navigata (XIII sec. a. C.)</i>	» 113

Elena Antonacci Sanpaolo	<i>Appunti preliminari per la storia dell'insediamento nel territorio di Ascoli Satriano</i>	pag. 117
Gianni Iacovelli	<i>Miti e culti di interesse sanitario nella Daunia antica</i>	» 131
Antonio Casiglio	<i>I confini territoriali del 'Monasterium Terrae Maioris'</i>	» 145
Francesco M. De Robertis	<i>La vicenda Benedettina – dalle spinte autonomistiche alla tristissima decadenza – nel Monastero di S. Maria di Tremiti</i>	» 155
Pasquale Corsi	<i>Le fonti per la storia di San Severo: una questione ancora aperta</i>	» 165
Cesare Colafemmina	<i>Eretici in Capitanata</i>	» 195
Caterina Laganara Fabiano	<i>Reperto fittile, stratigrafia, cronologia. Lo scavo del sito di Castel Fiorentino</i>	» 207
Emmanuella A. Damato	<i>L'ordinamento municipale del 1491</i>	» 219
Giuseppe Dibenedetto	<i>La vita amministrativa in Manfredonia nel XVIII secolo</i>	» 225
Roberto Pasquandrea	<i>Il Monte Frumentario di S. Antonio Abate in San Severo</i>	» 235
Arcangelo Ficco	<i>Notizie sui redditi del Duca di Bovino a metà Settecento</i>	» 249
Mario Spedicato	<i>L'episcopato dauno durante il riformismo borbonico (1734-1800). Note ed appunti</i>	» 265
Lorenzo Palumbo	<i>Strutture familiari a metà Settecento. Confronti interregionali</i>	» 273
Giuseppe Clemente	<i>Il processo politico di Sannicandro dopo i fatti del 1848</i>	» 295
Pasquale Soccio	<i>Un "se" di Francesco Saverio Nitti, un'intesa politica mancata e l'unione nazionale italiana</i>	» 305

Finito di stampare
anno 1991
Cromografica Dotoli - San Severo
